

## SCIENZA DELLA POLITICA / SERGIO FABBRINI

# Se l'Europa si "sdoppia" vuole entrarci anche la Svizzera

## Non due velocità, ma due modi di associarsi Uno è un patto politico, l'altro è economico

GIANNI RIOTTA

«L'Unione Europea è stata un grande successo storico...» tuttavia «l'UE sembra essere fatta per non essere capita. Con i suoi acronimi...con le sue tecnicità...con il suo linguaggio esoterico...»: già dalle prime righe del suo saggio *Sdoppiamento. Una prospettiva nuova per l'Europa* (Laterza) Sergio Fabbrini ne chiarisce con rigore la prospettiva, Europa sì, ma diversa. Nella cacofonia del nostro «dibattito», web rissoso e talk show sguaiaati, *Sdoppiamento* ha l'effetto di un doppio caffè espresso di ragione dopo una sbornia. La schiuma di chi si illude che fuori dall'euro, perduti nel miraggio di Brexit, lira, nazionalismo (l'eufemismo corrente, «sovranoismo» prova, invano, a nobilitare il termine) e la cantilena dei burocrati di Bruxelles, che per difendere i propri privilegi, ripetono «più UE è la soluzione», sono da Fabbrini sterilizzati con metodo, puntiglio, analisi.

Europa sdoppiata dunque, tra chi si associa al patto politico, verso una «più perfetta unione» come nel vecchio sogno costituzionale Usa, e chi

invece preferisce limitarsi a un'intesa economica di libero scambio. Fabbrini, direttore della School of Government Luiss e veterano dell'università di Berkeley, non si accontenta di un'«Europa a due velocità», la sua proposta non concerne la rapidità di esecuzione delle riforme, ma - più radicalmente - propone una diversa direzione di crescita. Area di commercio e nazioni federali, la prima con il Nord, le isole britanniche perfino dopo Brexit e i paesi dell'Est, il secondo intorno al nucleo dei paesi fondatori UE.

Se rielezione, la cancelliera Merkel potrebbe riproporre questo piano che, per Fabbrini, scoraggia spinte centralizzanti di Bruxelles e ira populista, ridando smalto all'UE mentre l'America di Trump scuote insoffidente l'«ordine liberale internazionale». Pur di non affrontare il dilemma, i mediocri leader europei (l'aggettivo è mio, Fabbrini, scienziato della politica, affida la critica ai nudi fatti) si trascinano di crisi in crisi, debito, Grecia, Brexit, emigrazione, incerti tra i «sentimenti e le preferenze dei loro cittadini ed élite».

Dobbiamo invece, tutti, prendere atto, con coraggio,

della realtà: «L'unione federale da costruire in Europa sarà più piccola, ma anche più unita rispetto all'attuale UE», forte comunque di 330 milioni di cittadini, più degli Stati Uniti, e capace di restar aperta ai paesi della seconda fascia e a stati oggi non membri, Svezia, Svizzera, perfino «se rispettano precisi criteri» paesi balcanici e Turchia, senza perdere Londra. La vittoria di Macron, una Germania stabile dopo le elezioni, un'Italia che non ceda al referendum anti euro di Beppe Grillo, offrono al progetto di Fabbrini una speranza che i mesi passati, Brexit, Trump, carica di Le Pen, sembravano stroncare.

Formidabili restano però gli ostacoli. Le «democrazie liberali» che screziano Polonia e Ungheria, il leader turco Erdogan ormai volto all'autocrazia, l'anemica crescita economica che mobilita ex operai, impiegati e disoccupati, l'influenza maliziosa di Putin e la leadership erratica di Trump, con la Cina a comprarsi pezzi di Grecia, sono novità con cui leader inani non sapranno mai fare i conti.

All'Italia in Europa Fabbrini dedica l'ultimo, affilato, capitolo, cosciente che il sogno europeo ha perso pathos, ma che lira e Italicetta sarebbero un in-

cubo. Spiega, con pazienza didattica, come l'Europa «sdoppiata» enfatizzerà ruolo e importanza del nostro Paese, a patto di agire senza i consueti isterismi.

Sarebbe bello regalare *Sdoppiamento* ai parlamentari della Repubblica e dell'Europarlamento, per far loro prender atto dello storico crocevia 2017, ripartenza o declino senza ritorno. Con commozone, Sergio Fabbrini dedica il suo lavoro «a Fabrizio Forquet, vicedirettore del "Sole 24 Ore" che ci ha lasciati il 2 aprile 2016

**Un piano che può scoraggiare spinte centralizzanti di Bruxelles e ire populiste**

all'età di appena 48 anni. Nelle discussioni che ebbi con lui sull'Europa integrata, ricorrente era la sua insistenza che occorresse portarla più vicino ai cittadini, spiegando senza retorica il suo funzionamento. Solo capendola, infatti, avremmo potuto sentirla come nostra. Dalla testa al cuore. E ritorno». L'eco della testa e del cuore del grande Fabrizio batte orgogliosa nel bel libro di uno studioso capace di ragione e passione in tempi in cui l'ignoranza dei bagatti conquista cattedre e laticlavi un tempo nobili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Sergio Fabbrini dirige

la School of Government dell'Università Luiss Guido Carli di Roma. Insegna Scienza politica e Relazioni internazionali nello stesso ateneo e Comparative Politics alla University of California di Berkeley. Ha diretto la «Rivista Italiana di Scienza Politica»



Sergio Fabbrini  
«Sdoppiamento. Una prospettiva  
nuova per l'Europa»  
Laterza  
pp. 193, € 18

